

Wanbao, appello della Cgil alle aziende

«Se le aziende del territorio si prendessero l'onere di assumere alcuni dipendenti di Acc Wanbao che oggi sono considerati esuberanti, avremmo risolto il problema in un attimo»: solo che con i se e con i ma non si fa niente. Servono fatti concreti, che ad oggi non si sono visti. Per cui l'appello della Fiom Cgil cade nel vuoto. L'unico fatto concreto è che l'azienda di Mel è una fabbrica con un passato gloriosissimo, un presente a tinte fosche e un futuro immerso nella nebbia. Un futuro che anche ieri, nel corso delle assemblee tra sindacati e lavoratori, non è riuscito ad assumere contorni certi.



EX ACC Prosegue la maratona sindacale per evitare gli esuberanti

A pagina VIII

Cgil: «Aziende del territorio: aiuto»

► Appello Fiom alle ditte in Valbelluna perchè assumano ► Sono stati proposti turni da 6 ore e contratti part-time: almeno parte dei lavoratori Wanbao calcolati in esubero la proprietà ha accettato, ma forse non sarà sufficiente

MEL

«Se le aziende del territorio si prendessero l'onere di assumere alcuni dipendenti di Acc Wanbao che oggi sono considerati esuberanti, avremmo risolto il problema in un attimo»: solo che con i se e con i ma non si fa niente. Servono fatti concreti, che ad oggi non si sono visti. Per cui l'appello della Fiom Cgil cade nel vuoto. L'unico fatto concreto è che l'azienda di Mel è una fabbrica con un passato gloriosissimo, un presente a tinte fosche e un futuro immerso nella nebbia. Un futuro che anche ieri, nel corso delle assemblee tra sindacati e lavoratori, non è riuscito ad assumere contorni certi.

IL NODO

Il problema è sempre lo stesso: 130 lavoratori risultano "di troppo". Storie di una crisi che dura da tempo, dalle parti di Mel. E che nemmeno il capodanno cinese è riuscito a ridurre. Storie che rischiano di compromettere il tessuto sociale della Sinistra Piave, già fortemente gravato dagli eventi successi dal 2008 in avanti. Se ci si aggiunge che a fine set-

tembre terminerà anche la cassa integrazione straordinaria che oggi permette allo stabilimento "zumel-cinese" di andare avanti, allora il quadro è completo.

LA PROPOSTA

Per ridurre il numero degli esuberanti ed evitare i licenziamenti collettivi, Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil hanno messo sul tavolo proposte concrete. Quella dei contratti part-time, tanto per cominciare. E anche quella della riduzione dell'orario di lavoro. Della serie: si lavora meno, ma si lavora tutti, in pieno spirito solidaristico, uno dei valori aggiunti della vecchia Zanussi e di certo non tramontato nel passaggio ad Acc Wanbao. L'idea di ridurre l'orario è stata lanciata dai sindacati metalmeccanici ancora qualche settimana fa. Ed è stata ribadita nel tavolo di confronto con l'azienda andato in scena lunedì. La proposta punta a modificare l'attuale orario di lavoro, in modo da portarlo da otto ore su tre turni a sei ore (sempre su tre turni). Tutti i lavoratori sarebbero interessati da questa riduzione. Che permetterebbe, secondo le parti sociali, di portare a compimento il lavoro previsto per quest'anno e allo stesso tempo di tagliare drasticamente gli esuberanti:

da 130 a una settantina. «L'azienda ha fatto sapere che farà un tentativo dal 2 di aprile - spiega Luca Zuccolotto, segretario provinciale Fiom Cgil -. Farà lavorare i dipendenti sei ore, e aggiungerà le due ore di cassa integrazione. È un primo passo, che ci consente di ridurre gli esuberanti. Ma il nostro obiettivo è fare in modo che non ci sia nessun esuberante». Come fare? Da 130 a 70 è fattibile. E poi? «Poi abbiamo trovato 84 lavoratori che sono disposti a fare i part-time - continua Zuccolotto -. Significa 42 posti equivalenti. E 70 meno 42 vuol dire che non restano molti esuberanti, per cui è più facile trovare una soluzione che non contempra nessun licenziamento. Ad esempio, ci sono i lavoratori che possono andare in pensione. L'azienda, nell'incontro di lunedì, ci ha dato tutti i numeri relativi alle possibili uscite dei prossimi due anni. Per i lavoratori non pensionabili è previsto invece un incentivo di 15 mila euro per chi esce volontariamente nel mese di aprile, e di 13 mila euro per chi esce in maggio».

ITEMPI

Insomma, le soluzioni per i sindacati ci sono. Il problema è che il tempo stringe. Perché a fine settembre scade la cassa inte-

grazione. Ergo, entro fine luglio bisogna avere tutte le carte in regola per arrivare a zero esuberi e scongiurare i licenziamenti collettivi. «Il prossimo incontro con l'azienda è fissato per il 29 marzo (giovedì prossimo, ndr) - dice Zuccolotto -. Chi vuole uscire, si faccia avanti subito. Perché se ab-

biamo numeri precisi, è più facile fare la scrematura. In questo momento serve il contributo di tutti».

L'APPELLO

Già: serve il contributo di tutti. E servirebbe anche la solidarietà delle altre aziende. Zuccolotto la chiede da tempo. E torna a riba-

dirlo: «Basterèbbe che il territorio facesse quello che la vecchia Zanussi ha sempre fatto. La fabbrica di Mel si assumeva quote di esuberi di altre aziende. In questo momento, sarebbe sufficiente che qualcuno ricambiasse il favore per risolvere tutta la faccenda».

Damiano Tormen



LUCA ZUCCOLOTTO (FIOM CGIL)

«La vecchia Zanussi aveva accolto quote di lavoratori arrivati da altre imprese in crisi, adesso sarebbe ora di ricambiare questo favore»



IN CRISI Le organizzazioni sindacali stanno provando in tutti i modi di ridurre il numero degli esuberi in Acc, ma il tempo stringe